ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 203 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno	$ 1.00
Semestre	„ 0 50
Trimestre	„ 0 25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 9 FEBBRAIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 19

TEORIA DI PROPAGANDA

Vi sono ore grigie di sconforto, di delusione e di sfiducia anche per coloro i quali, come noi, pur trovando nella saldezza di una granitica convinzione dell'ideale anarchico, una solida base di conforto e d'incoraggiamento alla lotta, non possono pero' sottrarsi talvolta all'influsso di circostanze, di episodii, di ambienti negativi.

Sono rapide sfumature, tenui accenni di cupo pessimismo, che si dileguano veloci al raggio soave dell'idea purissima e cara; sono tristezze brevi di momenti fuggevoli; sono acute, instantanee trafitture del dubbio cui e' immediato balsamo la visione luminosa di giorni migliori; ma sono accenni, tristezze e trafitture che il nostro cuore deve talvolta, quasi suo malgrado, subire, a cui niuno di noi puo' in certi istanti sottrarsi.

Il curioso e' che tali sensazioni di sconforto non si provino quando, invece, parrebbe che la stanchezza di una lotta feroce dovesse affaticare il nostro corpo e il nostro spirito: quando, per esempio, la reazione si scatena come tormenta implacabile, travolgendo nelle sue spire i ribelli e gli audaci; ... hanno l'agio di potersi dedicare a una opera di educazione e di propaganda; hanno la possibilita' di riaddrizzare la spina dorsale di fronte ai padroni, giacche' il loro spirito e' piu' energico e vibrante.

Accade invece un fatto diverso, opposto. E parlo, s'intende, di cio' che si verifica in generale, non delle particolari eccezioni che confermano anzi la regola. Questi lavoratori cui la vita e', in confronto di tanti loro fratelli relativamente facile e meno odiosa, questi lavoratori sono i meno adatti, i meno vogliosi ad impegnarsi nella lotta per l'emancipazione e la liberta'. Li vedrete tormentati dall'avida mania di accumular denaro in uno scopo di speculazione, animati dal piu' gretto spirito di conservatorismo, nemici delle novita' e delle perturbazioni, resistenti ad ogni iniziativa un poco audace, refrattari a correre il menomo rischio di perdere le buone grazie dei padroni, dei poliziotti, della gente *seria* (commercianti, affaristi, speculatori ecc.) Oppure li vedrete darsi in braccio all'abbrutimento dei liquori e delle altre bevande anti-igieniche, sciupare in poche battute la mercede di un lungo lavoro, ridursi periodicamente in un compassionevole stato di ubbriachezza degradante.

Debbo anche una volta avvertire che non intendo parlare di eccezioni, pur numerose, le quali in tante parti si verificano, ma di cio' che succede in generale? Credo che non ve ne sia bisogno.

E qui torna in ballo l'altro corno del dilemma, da cui non si sfugge: dovrebbesi quasi augurare, per la diffusione della propaganda, che il popolo stesse nelle peggiori condizioni, dimodoche' lo pungesse acuta e insistente la preoccupazione di ribellarsi contro uno stato insoffribile di cose, ed insieme la sferza flagellante della reazione colpisse i banditori delle idee emancipatrici? Io non lo penso; perche' chi si ribella—se pur si ribella—solo per un bisogno dello stomaco, per solito con un pezzo di pane gettatogli opportunamente dall'alto si ritiene soddisfatto e ritorna ad imputridire nella schiavitu'. Perche' la ribellione arrechi frutti di progresso e di civilta', occorre che la guidi un concetto ideale che agiti la mente della massa insorta, senza bisogno di un capo che s'incarichi di dirigerla e di dominarla, erigendosi domani a suo dittatore.

E allora? Allora si affaccia in qualche rapido momento di sconforto e di delusione il fantasma del dubbio di che', se tutti aspettano che comincino gli altri, niuno sforzo verra' fatto da alcuno e saremo sempre alla medesima situazione.

L'altro punto da far comprendere e' quello che riguarda la praticita' del nostro ideale. Bisogna che i lavoratori siano convinti che, volendo, coi loro sforzi, essi possono sin da domani realizzare una societa' di liberi ed uguali, una societa' non perfetta, certo; ma pur senza capitalisti e senza governo.

Se questi due concetti possono imprimersi nella mente dell'operaio, e' gia' un tronco di coscienza formata, sulla quale s'innesteranno facilmente tutte le differenti diramazioni teoriche della nostra idea, i varii problemi sociologici, le questioni d'indole morale e sempre piu' elevate.

Sfrondiamo, quanto piu' e' possibile, l'idea dalle difficolta' di concezione e di metodo. Per le menti ignare e semplici usiamo cose e parole semplici. Questo e' il gran segreto.

G. CIANCABILLA

I deputati fanno le regole per gli altri e le eccezioni per se'.

nostro corpo e il nostro spirito: quando, per esempio, la reazione si scatena come tormenta implacabile, travolgendo nelle sue spire i ribelli e gli audaci; quando le persecuzioni tacite, ma incessanti e assillanti, tentano di fiaccare ogni tempra piu' salda.

Accade allora generalmente che mentre, per naturale e benefica selezione, i falsi combattenti si ecclissino in prudente diserzione, i gagliardi rimangano in prima fila, di fronte al nemico, impavidi e tenaci, fisso lo sguardo nel sole fiammeggiante dell'idea. Altro che sconforto! E' invece la sublime volutta' della lotta e della resistenza per l'Anarchia che, nella cupa solitudine del carcere, nell'odiosa inquisizione de' processi o nell'amara nostalgia dell'esilio, rasserena l'animo e corazza lo spirito contro le ostinate tentazioni del dolore, dello sconforto e del rimpianto. Vi sono in quei giorni, che paiono secoli o minuti, ore luminose per intima soddisfazione e per ebbrezza di rinunzia, che l'obblio non giunge mai piu' a cancellare dalle impressioni vissute.

E invece le ore grigie infiggono la loro desolante monotonia in momenti in cui le circostanze della lotta sono meno acute e meno tese, in cui l'entusiasmo dovrebbe riempir i nostri cuori; quando, per esempio, avete occasione di trovarvi, come qui negli Stati Uniti, fra un elemento nuovo, vergine dell'idea, in un'ambiente laborioso, in condizioni di lavoro non difficili, anzi relativamente favorevoli.

Parrebbe che la nostra semente di propaganda dovesse trovare un facile terreno fra operai non completamente logorati da fatiche eccessive, non sfiniti da lunghe giornate di lavoro, non esausti per mancanza di alimenti nutrienti. Essi hanno tempo per leggere qualche ora al giorno; in poche battute la mercede di un lungo lavoro, ridursi periodicamente in un compassionevole stato di ubbriachezza degradante.

Anche con questi, pure per diversa ragione, la propaganda incontra resistenze invincibili. Il loro cervello fluttuante costantemente in una vaporosita' alcoolica, non e' capace di afferrare un'idea seria e di concepire un proposito energico. Quando l'ebbrezza si e' di loro impadronita, essi sono sospinti ai due estremi dell'abbrutimento: o alla cieca, brutale violenza di camorristi vanitosi che hanno il prurito di accoltellare o alla stupidita' idiota di cenci frusti sbattuti qua e la' dal menomo soffio d'aria, esposti a tutte le beffe e a tutte le contumelie.

Se, ripeto, in generale, non esistesse fra gli emigranti italiani agli Stati Uniti questa duplice, sfavorevole condizione di cose, quanta messe di propaganda non si sarebbe dovuta qui raccogliere in confronto di altri paesi? Qui la nostra parola, per bocca di tanti valenti oratori, si e' diffusa attraverso tutto il continente; qui i nostri giornali, cui non ancora il fisco carezza, dicono liberamente ad alta voce, ogni settimana, con migliaia e migliaia di copie, tutto il nostro pensiero sulle idee e sui fatti; qui si sono diffusi a diecine di migliaia opuscoli fra i piu' efficaci di propaganda; qui riunioni, comizii, pubbliche adunanze dalle quali si e' tante volte bandito il nostro verbo; qui, sinora, niun inceppamento alla diffusione della nostra propaganda. Eppure, chi puo' dire che i frutti raccolti siano abbondanti? Chi puo' dire che un vero e forte movimento risponda agli sforzi tentati, un movimento, sopratutto, non di momentanee e fuggenti simpatie, ma plasmato di coscienze rivoluzionarie e libertarie?

dittatore.

E allora? Allora si affaccia in qualche rapido momento di sconforto e di delusione il fantasma del dubbio di poter mai riuscire. Ma e' breve delusione, breve sconforto. Poiche', nella sicurezza della concezione positiva del nostro ideale, gl'insuccessi momentanei conducono ad affinar la mente per studiare i modi migliori di far propaganda, qui ove si presentano indubbiamente alla nostra propaganda piu' difficili condizioni intrinseche, qui dove piu' aspra e' la resistenza che s'incontra.

E si fa cosi, sovratutto, necessaria l'indagine di trovare il modo piu' adatto per farsi comprendere e sentire dalla massa lavoratrice; bisogna su questo organismo, per piu' ragioni apatico e indurito, trovare il punto meno insensibile, per ove possa piu' facilmente passare la corrente elettrica della nostra propaganda.

Bisogna penetrare nelle abitudini, nelle concezioni di vita, nelle aspirazioni dei lavoratori; risalire alla genesi dei loro sentimenti; determinare i loro piu' sentiti e immediati interessi; e cosi poterli avviare con piu' facile persuasione sul cammino della lotta, interessandoli a una meta facile, non oscura, non complicata.

Specialmente su due punti occorre insistere, due punti che sembreranno facili ed elementari, ma che appunto per parere troppo facili ed elementari vengono trascurati.

L'uno e' quello di far comprendere agli operai, dopo ch'essi hanno riconosciuto esatta la nostra critica e possibile il nostro ideale di ricostruzione sociale, come non basti dire: "se tutti volessero, certo si potrebbe realizzare questa bella cosa." Ma come bisogni cominciare subito uno per uno a fare quest'opera di realizzazione. Per-

I deputati fanno le regole per gli altri e le eccezioni per se'.

I grandi assassini.—Un uomo uccide un altro uomo per rubare; lo si arresta, lo s'imprigiona, lo si condanna a morte, e muore ignominiosamente, maledetto dalla moltitudine, colla testa tagliata, sopra l'odioso patibolo. Un popolo fa un massacro di un altro, per toglierg'i i suoi campi le sue case, le sue ricchezze, i suoi costumi; lo si acclama, le citta' si parano per ricevere coloro che tornano coperti di sangue e di spoglie; i poeti li cantano in versi inebbrianti, le musiche li festeggiano; uomini con bandiere e stendardi, donzelle con rami d'oro e di fiori li accompagnano come se avessero compiuto la opera della vita e l'opera dell'amore.

A quelli che hanno piu' ucciso o piu' rubato, si danno titoli rimbombanti, onori gloriosi che debbono perpetuare i loro nomi attraverso i tempi.

Si dice al presente per l'avvenire: "Tu onorerai questo eroe, poiche' da solo ha fatto piu' cadaveri che mille assassini."

E, nel mentre che il corpo dell'oscuro uccisore s'imputridisce in sepolture infami, dopo essere stato decapitato, la immagine che ha ucciso trentamila uomini, s'innalza venerata in mezzo alle pubbliche piazze, oppure riposa, all'ombra delle cattedrali in tombe di marmo benedetto, custodite da angeli e santi. Tutto cio' che ha loro appartenuto rimane come sacra reliquia, e le genti vanno in pellegrinaggio ai mausolei, per ammirar le loro spade, le loro corazze e il pennacchio del loro elmo.

OTTAVIO MIRBEAU

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

XIII.

E' chiaro che, dall'esposizione che io ho fatta, noi siamo un partito rivoluzionario.

Qui, in Inghilterra, si e' gia' dimenticata la rivoluzione del 1648 e non si conosce punto quella del 1793. Quel che si sa di entrambe, e' la menzogna convenzionale degli storici appartenenti alle classi possidenti. E si sono completamente dimenticate le grandi insurrezioni dei contadini, nonche' il grande movimento delle idee — molto anarchiche per quel tempo — che fecero il 1648.

Sicche' uno e' generalmente portato a rappresentarsi una rivoluzione come uno sterminio reciproco tra individui, senza che dal massacro risulti nessun cambiamento profondo delle istituzioni. " Se la rivoluzione cambia qualcosa, cio' non dura: non c'e' che l'evoluzione lenta la quale produca dei serii cambiamenti nelle relazioni sociali. " Questa e' l'affermazione di moda.

Ebbene, il fatto e' che nessun cambiamento durevole nei rapporti economici e politici non si e' mai compiuto altro che per mezzo di rivoluzioni, e l'evoluzione non ha fatto che riprendere l'opera interrotta di una rivoluzione precedente.

* * *

Le lotte personali e il sangue versato non sono che accidenti della lotta.

Come in una guerra, il successo non si calcola dal numero di soldati uccisi al nemico, ma dalle posizioni conquistate,— cosi i successi di una rivoluzione non si misurano dal numero dei nemici sterminati, ma dalle istituzioni demolite e dalla presa di possesso. Il successo di una battaglia vien deciso dalla presa di possesso di una tale altura, di un tal villaggio, o di un tal forte. Ed ogni soldato sa che val meglio costringere un esercito a capitolare, di quel che cercare di sterminarlo; lo sterminio costa talvolta carissimo allo sterminatore. La stessa cosa accade per una rivoluzione.

Del resto, la luce si e' fatta completamente sulle lotte della Rivoluzione francese. Si sa oggi che cio' che l'ha resa

riosa — l'Inghilterra pote' profittare dei nuovi progressi compiutisi in Francia senza gettarsi nelle stesse lotte civili. Le classi oppresse, aiutate dalla borghesia, seppero imporre alcune concessioni, e le classi possidenti seppero accordarle a tempo, senza tardar troppo.

D'altra parte, la Germania, l'Italia, la Spagna e, in parte l'Austria, ereditavano, a poco a poco, i progressi gia' compiutisi per via rivoluzionaria in Occidente.

E, se lo sviluppo prodigioso dell'industrialismo moderno non avesse posto al nostro secolo un problema completamente nuovo — il problema sociale nella sua fase industriale e commerciale—potrebbe darsi che oggi spettasse alla Germania la volta di fare la grande Rivoluzione dei secoli, mentreche' i due paesi occidentali potrebbero fare grandi progressi senza passare per commozioni cosi violente come quelle del 1793.

Se non fosse l'acciecamento della borghesia, il quale non cede in nulla all'acciecamento degli aristocratici, si potrebbe quasi sperare che, grazie alle precedenti rivoluzioni, l'Inghilterra e la Francia fossero in grado di compiere dei cambiamenti sociali molto piu' profondi di quelli del 1793, con lotte civili molto meno accanite di quelle dei nostri avi.

Se non fosse questo acciecamento!

Ma, poiche' l'acciecamento esiste, e il 1871 ne ha dato la prova sanguinosa, il solo, l'unico mezzo per ridurre il sangue che sara' versato nelle prossime lotte, e' quello di essere una forza invincibile, per mezzo dello spirito rivoluzionario, per il fondo rivoluzionario delle idee, per la profondita' di queste idee, nonche' per il numero, la forza e la sicurezza dell'attacco.

* * *

Del resto, si e' fatto troppo abuso recentemente della parola Evoluzione. Generalmente, le analogie attinte nel mondo animale e vegetale, hanno poco valore, data la nostra colossale ignoranza intorno a questi due mondi. Ma bisogna pure che tali analogie siano giuste. Tuttavia i geologi e i darwiniani, i quali volevano rappresentare tutta l'evoluzione organica come una serie di cambiamenti impercettibili, hanno sbagliato strada.

Le rivoluzioni, cosi come un darwinista di fama, Lloyd Morgan, l'ha recentemente riconosciuto, sono una legge di natura non meno dell'evoluzione lenta. Noi evolviamo lentamente; ma ogni uomo ha i suoi periodi di rivoluzione rapida nell'in-

ma come l'arma di guerra moderna la quale annientera' per sempre il vecchio mondo d'iniquita' e di menzogna che siamo costretti a subire.

* * *

Voi conoscete tutti, o compagni, gli avvenimenti che seguarono il primo tentativo di sciopero generale. Tutti credevano questa nuova arma di guerra nel dominio delle ipotesi piu' o meno realizzabili, e non ci si credeva cosi vicini ad assistere ad una prima insurrezione pacifica del proletariato.

Gli avvenimenti s'incaricarono di educarci e la brusca scossa che scoppio', due anni fa, deve servirci per sempre di lezione, per evitar di ricadere negli stessi errori.

La mancanza d'intesa e di organizzazione sono le principali cause che determinarono l'insuccesso di questa scaramuccia. E quando noi diciamo organizzazione, che ci s'intenda bene; noi non vogliamo affatto parlare di un'intesa autoritaria e accentrata, come la concepiscono la maggior parte dei socialisti. Noi intendiamo con cio' una vasta federazione composta di tutti gli elementi sindacali, aventi tra loro una perpetua relazione per essere in grado di far fronte ai conflitti che, da un momento all'altro, possono sorgere. Percio' noi crediamo che sarebbe di utilita' per tutti i sindacati della Francia e dell'estero di creare nei loro ambienti degli uffici di corrispondenza i quali realizzerebbero cosi l'organizzazione libera che noi preconizziamo. E questo modo di organizzazione ha un vantaggio immenso: quello di essere pratico e, sovratutto, economico. Esiste, e' vero, a Parigi un Comitato, composto di alcuni sindacati, uscito dai congressi corporativi di questi ultimi anni. Disgraziatamente esso e' concepito su di una base accentrata la quale fa si che l'iniziativa di un movimento cosi vasto, come quello dello Sciopero Generale, si trovi rimessa a un pugno di compagni, sicche' per poco che questi si stanchino l'apatia e l'indifferenza, per un momento deste, non tardano a riprendere il sopravvento.

Cosi, e sempre, fino ad oggi, fu compresa l'organizzazione. Da qui, tale indifferenza. Ebbene, e' tempo di reagire.

Piu' non occorre il vecchio metodo della centralizzazione ad oltranza. E' necessario che al posto di un comitato di direzione, s'eriga in ogni sindacato e aggruppamento economico, un ufficio di corrispon-

flettere verso quali corporazioni operaie e' piu' utile di lavorare. Va da se' che e' urgente indirizzarsi dapprima e sopratutto a quelle che formano per cosi dire la chiave di volta della societa', cioe' alle corporazioni fondamentali. Tali sono i ferrovieri che per la loro inazione, trascinerebbero con essi un gran numero di lavoratori per l'incatenamento economico che li rilega fra essi; tali son pure i fonditori in bronzo ed in ferro che privano di lavoro tutte le corporazioni che ne derivano, e tant'altre verso le quali devono dirigersi i nostri sforzi.

In questo rapporto, forzatamente corto, noi abbiamo lasciato da parte la necessita' dello sciopero generale. Non abbiam voluto ristampare le critiche della societa' capitalista, sicuri d'altronde che cio' sarebbe stato perfettamente inutile.

La necessita' di abbattere il vecchio mondo d'iniquita' e di menzogna non e' piu' da dimostrare: dopo aver preso la penna per chiarificare noi prendiamo il piccone per demolire, e sono i mezzi piu' pratici che noi abbiamo ricercati.

Basta di fraseologia, di frasi pompose e sonore, e un po' piu' d'azione.

Per quali mezzi giungeremo ad instaurare il regno della Concordia Universale? Certo non n'esistono parecchi, e la Rivoluzione brutale, violenta, puo' solo darci soddisfazione. Ma e' qui che e' precisamente lo scoglio, e troppo sovente quelli che s'affermano socialisti vengono urtarsi nell'impossibilita' in cui si trovano di definire la Rivoluzione stessa e come essa dev'essere considerata.

Abbiamo visto le rivoluzioni precedenti: 1830, giugno 1848 ed infine maggio 1871; noi scorgiamo oggi i difetti dei rivoluzionari d'allora relativamente ai mezzi che impiegavano. I tempi epichi delle barricate sono passati, e sarebbe assurdo di continuare sulle orme del passato, ora che noi abbiamo altre armi a nostra disposizione. Perche' non bisogna illudersi, e' quasi impossibile di lottare oggi contro la forza armata colle medesime armi di cui essa dispone. Le grandi vie fatte nelle citta', il progresso degli armamenti e la mancanza di armi nella classe operaia sono altrettante ragioni che ci fanno cercare un'altro modo di combattimento.

La scienza potra' e aiutera' certamente alla lotta, ma cio' e' ancora insufficiente, e sarebbe puerile di non contare che su di essa. Questi mezzi non sono conosciuti che da un numero troppo ristretto d'individui, e la volgarizzazione non e' ne' comoda ne' pratica. Bisogna vedere dunque quale sara' veramente il campo di

Del resto, la luce si e' fatta completamente sulle lotte della Rivoluzione francese. Si sa oggi che cio' che l'ha resa terribile e terrorista erano i complotti vasti, immensi, tramati dai realisti, per ritornare ad istituzioni che gia' piu' non esistevano.

* * *

L'essenza di una rivoluzione e' quella di cambiar rapidamente—attaccandosi all'insieme, piuttosto che ai particolari—le istituzioni che non potevano modificarsi finche' si cercava riformarle pezzo per pezzo, senza intaccare i principii fondamentali.

Essa abbatte i grandi ostacoli del progresso; sbozza le grandi linee e s'ispira alle grandi idee. E, nella sua fretta necessaria di correre al piu' essenziale, lascia alla evoluzione che si succedera' la cura di riempire questi quadri da essa tracciati. Quest'opera di riempimento ci mettono sotto gli occhi, evitando bene di indicarcene l'origine.

* * *

Percorrete l'Inghilterra e dappertutto troverete rovine di castelli nobiliari. I contadini insorti, aiutati dai borghesi, nonche' i soldati di Cromwell, demolirono queste fortezze, queste bastiglie dei signori feudali e con esse diedero fine al feudalismo dei signorotti.

L'abolizione definitiva del servaggio o, meglio, delle relazioni sorte dal servaggio in Francia, nonche' l'abolizione del servaggio stesso nell'Europa occidentale, furono l'opera profonda e durevole della Rivoluzione francese: gli eserciti della Repubblica la portarono attraverso l'Europa sulla punta delle loro baionette.

Lo Stato accentrato, il governo rappresentativo, il dominio della borghesia, tutto lo sviluppo del nostro secolo sono l'opera della rivoluzione inglese del 1648 e della sua figlia, la rivoluzione del 1793.

* * *

Altra cosa da segnalare.

Avendo fatto la sua "Grande Rivoluzione" sin dal 1648, centoquarant'anni prima della Francia, e contribuendovi il suo isolamento insulare, l'Inghilterra pote' profittare del 1793 per modificare le sue istituzioni nel senso del democratismo giacobino, senza dover traversare una nuova tormenta. Sotto il ricordo, allora ancor fresco, delle castella assaltate e di Carlo I, con l'esempio vivente della *Carmagnola* in Francia, e sovratutto—col potere gia' acquistato dalla borghesia laboviamo lentamente; ma ogni uomo ha i suoi periodi di rivoluzione rapida nell'insieme delle sue idee. I clima, le specie cambiano pure con lentezza; ma hanno pure i loro periodi di rivoluzione rapida. Lo stesso accade per le societa'.

(continua)

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

Di tutti i mezzi di lotta di cui dispone la classe operaia per arrivare a realizzare il suo sogno di Giustizia e di Bellezza, lo Sciopero Generale e' certamente quello che riunisce maggiori adesioni e sembra piu' pratico. E' inutile di epilogare sulle infamie e sui delitti della societa' borghese; e a noi sembra piu' utile e piu' profittevole di ricercare i mezzi per fare una realta' di questa idea dello Sciopero Generale.

Gl'insuccessi che si verificarono due anni fa (1), e il tentativo abortito per l'infamia di un giornale che non val la pena di citare, il quale, per paralizzare gli sforzi dei militanti stampo' che tutti coloro che tentavano di propagar lo Sciopero Generale erano assoldati dai realisti, non hanno punto intaccato l'idea stessa dello Sciopero Generale.

Imperocche', da allora, infatti, gli avvenimenti hanno fatto giustizia della calunnia, e l'Idea rivoluzionaria non ne e' uscita che piu' ardente e piu' indomita.

Che c'importa degl'insuccessi se, fallendo dieci volte, noi riusciamo nell'undicesima!

Noi non siamo dei mistici, noi non abbiamo la pretesa di realizzare e nemmeno di predire un paradiso qualunque. Noi siamo rivoluzionarii perche' amiamo la lotta per la lotta stessa e non per i beneficii problematici che potremo conseguirne.

L'Unione Sindacale del Bronzo crede fermamente, e in cio' e' d'accordo con numerosi sindacati, che noi arriveremo a realizzare lo Sciopero Generale coordinando i nostri sforzi. Contro ogni politica, contro tutti i sofismi, noi lottiamo e sul terreno corporativo e sul terreno economico, per tentar di migliorare la nostra situazione. E che ci s'intenda bene: noi consideriamo lo Sciopero Generale, non gia' come lo Scopo, ma come il mezzo.

Noi non lo vediamo come un palliativo, zione, s'eriga in ogni sindacato e aggruppamento economico, un ufficio di corrispondenza che si terra' al corrente di tutte le agitazioni e movimenti suscettibili di tener desta la massa operaja.

E questo modo di organizzazione ha ancora un vantaggio immenso: quello d'essere il proletariato stesso che potra' con conoscenza di causa, fare i suoi affari personalmente. Imperocche', non dimentichiamolo, noi non abbiamo alcun giornale quotidiano a nostra disposizione e, in tempo di lotta, e' importante d'aver continue informazioni: voi tutti avete visto l'attitudine della *Petite Republique* facendo, un anno fa, arenare un principio di sciopero generale, grazie alle sue calunnie; cio' non si sarebbe prodotto se noi fossimo stati premuniti. Quando scocchera' l'ora della battaglia sociale, e' enormemente importante che non abbiano a tirarci sulla schiena.

Ed e' quello che ci arrivera' se non ci affrettiamo di parare i colpi.

Tutti i giornali, dal *Petit Journal* alla *Petite Republique* e l'*Aurore* sono affaristi; il giorno in cui vedranno la vendita della loro carta stampata compromessa, ci metteranno dei bastoni fra le ruote.

Tanto piu' che lo sciopero generale sara' un movimento essenzialmente economico, che non potra' conseguentemente soddisfare gli appetiti e le ambizioni dei politicanti che sermoneggiano nei giornali cosi detti avanzati.

E prima d'entrare nel piu' vivo del soggetto, e' utile aprire una parentesi e riportare un fatto che non manca di significato per la lezione che comporta. Nel primo tentativo di sciopero generale, alla fine di quindici giorni di lotta, i ferrovieri si riunirono e nella notte decisero lo sciopero. Ma furono distolti dal segretario della Confederazione, che diede le dimissioni, il quale non essendo partigiano dello sciopero, si ricusava. L'ordine fu dunque impartito a tutte le sezioni di mettersi in sciopero, e per distornare i sospetti della polizia, fu spedito in una busta, portante l'indirizzo e la vignetta di un negoziante di vini qualunque. Al domani, la polizia era avvisata e tutte le lettere furono sequestrate. Da cio', in gran parte, lo scacco dello sciopero dei ferrovieri dovuto ad una spia.

Abbiamo voluto evocare questo avvenimento alfine di ricordare per l'avvenire le precauzioni che son necessarie di prendere per evitare simile smacco. E una altra questione che e' utile di segnalare, e' la somma degli sforzi che bisogna consacrare alla propaganda dello sciopero generale. E giustamente per evitare uno sciupio di forze, occorre osservare e rividui, e la volgarizzazione non e' ne' comoda ne' pratica. Bisogna vedere dunque quale sara' veramente il campo di battaglia che cagionera' lo sciopero generale.

Che si supponga solamente gl'impiegati ferroviari in sciopero, i viveri ed i trasporti non arriveranno piu', ed in due o tre giorni la situazione sara' d'un carattere acutissimo per la mancanza di viveri.

Che si produrra' allora?

E' certo che gli altri corpi di mestiere non tarderanno a seguire il movimento, la maggior parte essendovi forzata. Che faranno i borghesi atterriti, chiameranno, e' certo, l'armata in loro soccorso. Ora, calcolando il numero dei chilometri di strada ferrata ed il numero dei soldati, si vede che questi sono di un'inferiorita' troppo grande perche' possano guardare efficacemente, non solo le strade ferrate, ma a piu' forte ragione le grandi citta'.

Davanti ad un simile quadro, la borghesia non tardera' a chiamare nuove classi sotto le bandiere, cio' che apportera' al reggimento un nuovo contingente pronto a levare in aria l'archibugio, oppure i richiamati si rifiuteranno, cio' che aumenterebbe considerevolmente il guazzabuglio.

Ma, si dira', durante i tre o quattro giorni che questo stato durera', bisognera' bene nutrirsi. E' precisamente in cio' che noi siamo d'accordo, e sicuramente il quadro sara' dei piu' interessanti: il denaro non avendo piu' valore per mancanza delle mercanzie; da un lato i borghesi, dall'altro i lavoratori, tutti affamati in mezzo agli strumenti di produzione. Pensate che gli avversari resteranno cosi stoicamente innanzi la tavola preparata fino all'estinzione universale?

Ventre affamato non ha orecchio e non tarderebbe a farne delle belle. Ma noi vogliamo essere ancora della buona gente e credere che i borghesi cederanno i primi? Che cosa loro domanderanno i lavoratori, una restituzione completa? Evidentemente no! oppure sgozzamento per sgozzamento, i borghesi preferiranno correre i rischi d'una battaglia e lo sciopero generale diventera' rivoluzione. Come dicemmo piu' sopra, e' necessario evitare ogni battaglia ordinata colla truppa, immobilizzare e demoralizzare i soldati mettendoli di fronte non ad una rivoluzione locale di bande d'insorti come in altri tempi, ma ad una rivoluzione che sia dapertutto e in nessuna parte, che non possa battersi corpo a corpo. In oltre, in luogo delle rivoluzioni classiche, per vendicarsi sugli sfruttatori delle miserie sopportate nel corso dei secoli precedenti, si produrranno degli atti individuali che per

---

(1) Nel settembre 1898, a Parigi, quando i terrazzieri e affini si misero in sciopero, sin quasi a produrre un tentativo rivoluzionario di Sciopero Generale. N. d. R.

essere compiuti freddamente nell'ombra, non saranno che piu' terribili e finiranno di demoralizzare la classe borghese, in seguito alla moltiplicazione di questi atti e l'impossibilita' materiale di impedirli.

Insomma, collo sciopero generale si giungera' a disseminare gli scioperanti, per conseguenza impotenza dell'armata, snervamento poi demoralizzazione dei soldati, sbigottimento di qualcuno, panico del Capitale e presa di possesso delle macchine.

A quest'ultima opera, i sindacati s'occuperanno particolarmente, spettera' a essi di considerare come proprieta' colletiva cio' che fu sempre e sempre avrebbe dovuto essere il patrimonio comune.

Spettera' ugualmente agli aggruppamenti economici, d'impedire ogni intrusione politica dopo il successo dello sciopero generale, poiche' sarebbe il segnale della disfatta l'impantanarsi nel fango della politica. A quest' opera l'Unione del Bronzo non fallira'. Contribuendo alla propaganda dello sciopero generale essa affrettera' l'ora in cui i diseredati avranno diritto al banchetto della vita. Essa esorta gli altri sindacati ad aggrupparsi liberamente nel medesimo fine e invia un saluto fraterno ai gruppi operai che, per vie differenti talora, s'incamminano verso la Societa' dell'Avvenire.

Relazione al Congresso Rivoluzionario di Parigi dell'Unione Sindacale del Bronzo di Francia.

OBBIEZIONI ALL' ANARCHIA

Ci si dice: Nella vostra societa', dato che poteste realizzarla, manchera' lo stimolo, l'incentivo alle creazioni d'arte, poiche', nella uniformita' d'una vita senza lotte e senza contrasti, verra' a cessare il motivo del dolore che rende cosi variate e interessanti le produzioni artistiche attuali.

L'argomento e' vasto e difficile, e, forse, sarebbe piu' conveniente trattarlo in riviste o pubblicazioni piu' adatte che non in un giornale destinato alla propaganda minuta ed elementare dei nostri principii. Tuttavia accenneremo a qualche spiegazione, nel modo piu' facile possibile.

L'arte e' un bisogno della vita umana. L'uomo non vive di solo pane, e, certo, non saremo noi che proclameremo esser la sazieta' dello stomaco e il buon funzionamento del ventre l'ideale ultimo della societa' egualitaria cui tendiamo. L'uomo ha bisogno puranco di soddisfare i ma degli uomini inneggiera' allo sviluppo meraviglioso nel dominio della scienza e del progresso.

E poiche' uguaglianza di condizioni non significa livellamento dei cervelli e del pensiero, nella societa' anarchica, cioe' libera, meglio si produrra' lo sviluppo armonico delle piu' svariate tendenze, e queste tendenze rappresenteranno veramente una sincera disposizione degli spiriti, non una viziata ricerca di morbose sensazioni o una speculazione dell'affarismo commerciante.

E l'arte sara' allora soltanto veramente universale, e non monopolio e privilegio qual'essa e' oggi; sara' allora veramente il godimento riflesso nell'animo di tutti, e non come oggi, soddisfazione di pochi eletti che hanno la possibilita' di comprendere e sentire.

L'arte sara' allora soltanto, in anarchia, non il capriccio aristocratico di una societa' decadente, ma la funzione normale di un organismo sano, libero, sviluppantesi nella maggiore espressione del bello, del buono, del giusto.

Solo in anarchia, l'arte sara' veramente, qual'essa dev'essere, umana.

Bovio e gli anarchici

L'on. professore Giovanni Bovio scrive sul *Secolo* di Milano del 2-3 gennaio scorso:

"Pare che io debba rispondere agli
" anarchici prima. Ma sono molti e di-
" versi gli articoli mandatimi da ogni
" paese, e non pochi me ne arrivano an-
" cora. Converra' raccoglierli, ordinan-
" doli, e rispondero'. Ne verra' fuori un
" opuscolo che potra' avere qualche im-
" portanza."

Ebbene, decidetevi, professore. Noi attendiamo il vostro verbo con curiosita' ed interesse.

Soltanto, dovete convenirne, malgrado che, secondo voi, l'arma di combattimento per noi debba essere la discussione e la parola, fra il vostro verbo e il nostro c'e' questa differenza: che voi potrete stampare, pubblicare, diffondere il vostro opuscolo, e i nostri scritti sono invece irremissibilmente sequestrati.

Percio' discutiamo, professore. Ma la sola vostra voce probabilmente giungera' al pubblico; e cosi delle due campane esso non ne udra' che una squillare, almeno per ora: la vostra.

E cio' in omaggio a quella liberta' di quale messaggio apportatori, ma, come si puo' supporre, per concertarsi insieme con noi sull'opportunita' di concorrere anche da queste mine al loro sciopero, oppure venir loro in aiuto.

Non appena la compagnia seppe, per mezzo delle spie, della partenza dei delegati degli scioperanti alla volta di Sunnyside, avvertirono gli agenti di qui, e questi ultimi—un dottore e quattro uomini—andarono loro incontro armati di fucile, ed appena incontratili in strada, intimarono loro di tornarsene indietro senza poter esporre le loro idee ai compagni minatori di qui.

Il dottore e i suoi quattro sgherri giustificarono questa loro prepotenza con il motivo che a Scottfield c'e' il vaiuolo. Ma, come va che alcuni giorni prima un napoletano, spia della compagnia, proveniente pure da Scottfield fu lasciato liberamente venire? Forse perche' costui venne a far gl'interessi della compagnia, consigliando i lavoratori di qui a non mettersi in sciopero? Certamente, nessun'altra spiegazione, all'infuori di questa, puo' darsi.

Di quelli poi che impugnarono il fucile per andare incontro ai loro fratelli di lavoro, di miseria e di schiavitu', due sono americani e due sono due fratelli tirolesi; anzi uno di questi ultimi e' appena da tre settimane giunto dall'Europa; e ha gia' avuto l'alto onore di marciare contro ai suoi fratelli lavoratori col Winchester in mano, per gl'interessi degli sfruttatori. Continuando di questo passo, fara' certamente progressi in questa terra americana. Sappiamo che a far cio' fu consigliato da suo fratello, un vecchio sbirro della compagnia, il quale, come si sente, si e' prestato sempre, dovunque e' stato, a far la spia contro i lavoratori. Costui si chiama Virginio Bonvicini.

I lavoratori di qui furono molto indignati, specialmente gl'italiani; e, non appena conosciuto il fatto odioso e la parte presavi dai due fratelli tirolesi, che pure sono minatori, la stessa sera andarono a tirare delle pietre contro la loro casa, di cui ruppero solo le finestre. A me pare che avrebbero fatto meglio se avessero mirato nella testa dei traditori che non nelle finestre della casa. Ma cio' che non e' avvenuto ieri, potrebbe bene accadere domani, se lo ricordino.

In quanto al vaiuolo, esso regna anche qui da due mesi; e tante persone son venute qui, per conto della compagnia, benche' affette dal male. Eppure nessuno sogno' mai di andar loro incontro col fucile in mano. Ma agli scioperanti si; se zione sola basta a indicare quale sia la situazione cui andiamo incontro.

Il 10 novembre 1900 arrivarono alla posta di Paterson 12 pacchi raccomandati di opuscoli, spediti dai nostri bravi e attivi compagni del *Risveglio* di Ginevra, per un totale di 900 copie, diretti in parti uguali ai tre gruppi anarchici di qui.

Il giorno stesso ricevemmo l'avviso postale dell'arrivo; ma, quale non fu la nostra sorpresa quando, dopo aver firmato la ricevuta, ci vedemmo aprire i pacchi, richiedendoci il prezzo degli opuscoli, e mostrandoci un timbro speciale apposto ad ogni pacco, il quale significava, a detta dell'agente, che i pacchi non ci potevano venir rilasciati. Noi protestammo, volendo spiegazioni, ed egli ci rispose che nulla sapeva, e che tale ordine proveniva dal *manager* della posta di New York, e che poteva darsi che cio' fosse solo per la dogana: certo, in pochi giorni avressimo potuto ritirare la nostra roba.

Passarono alcune settimane, e gli opuscoli erano sempre trattenuti in ufficio. Richiesto di nuovo conto di essi ci sentimmo dire che l'ordine di ritenerli non proveniva piu' da New York, sebbene da Washington. Poiche' l'agente diceva non saperne nulla, protestammo presso il *Post Master*; ma peggio che andar di notte: anch'egli non sapeva, disse, a che cosa attribuire il fatto insolito e strano. Per farla breve, ad ogni nostra richiesta, se ne sapeva meno di prima. Intuimmo pero' che la cosa accadeva dietro ordine del nostro bravo governo il quale, quando i suoi sudditi sfuggono alla fame e alle persecuzioni ch'esso loro fa soffrire in Italia cerca d'infastidirli anche all'estero. Il piu' grande merito che i nostri governanti hanno, merito che nessun altro governo ha, e' quello di saper obbligare tutti gli altri governi, anche i cosidetti piu' liberali, a fargli da gendarme. E questo noi spiegammo al *Post Master* di Paterson, dicendogli: voi servite di gendarme al governo italiano. Il *Post Master* non faceva che stringersi nelle spalle, rispondendo: non lo crediamo.

Stanchi dell'attesa, gia' perdevamo la speranza di riaver gli opuscoli, quando diversi compagni ebbero l'ottima idea di informare i giornali quotidiani americani di Paterson, i quali parlarono lungamente della faccenda, ma senza venire a capo di nulla. Espressero la loro meraviglia del come, nella terra di Washington, sia vietata la diffusione di quella stampa che ha libero corso in Svizzera e negli altri Stati.

Basta, solo il 26 dello scorso gennaio, ricevemmo regolare avviso di recarci alla posta, ed ivi finalmente ci fu consegnato

la sazieta' dello stomaco e il buon funzionamento del ventre l'ideale ultimo della societa' egualitaria cui tendiamo. L'uomo ha bisogno puranco di soddisfare i suoi bisogni del bello ideale, e a questo provvede l'arte, cioe' la rappresentazione delle passioni, dei sentimenti, delle lotte umane, in una forma eletta e superiore, nel campo della letteratura, della pittura, della scultura, della musica, della scena.

Per quale causa dovrebbero mancare in una societa' anarchica, le ragioni, i motivi d'arte? Perche', si dice, spariranno le cause di lotta e di sofferenza che esistono oggi; e l'arte, oggi, trae le sue ispirazioni sovratutto dalla grandiosa sinfonia del dolore umano.

E cio' e' assurdo. Chi ha mai detto che l'arte debba essere arte, solo in quanto s'inspira dal dolore? L'arte, *oggi*, e' basata sui contrasti e sulle lotte dell'umanita' sofferente, e cio' perche' il dolore e' il motivo dominante della vita e delle relazioni umane. Ma, l'arte, che noi sappiamo, non e' che la espressione di un concetto *ideale* della vita e delle sue manifestazioni: e questo concetto ideale puo' ispirarsi dal bello e dal buono, come dal brutto e dal cattivo.

L'arte e' forse arte perche' rappresenta sulla scena, sulla tela, nel marmo, nei libri e colle note musicali, il dolore, la sofferenza, le disillusioni, i tormenti, i contrasti dell'amore, gli adulterii, le ipocrisie, le turpitudini sociali, l'abbiezione, il tradimento, la vendetta, l'assassinio, la brutalita', il furto, infine tutti gli antagonismi esistenti tra essere ed essere e tra classe e classe? No. L'arte e' arte, per la forma colla quale riveste e idealizza questi temi e questi motivi della vita umana passata, moderna, nonche' le aspirazioni del futuro.

Ora, in una societa' in cui mancheranno fortunatamente queste tristi suggestioni attinte all'eterno dolore degli uomini, saranno altre le vibrazioni e le ispirazioni artistiche, tendenti ad idealizzare l'espressione bella, buona, felice, veramente umana, della vita sociale e individuale.

L'arte riprodurra' dell'amore, non piu' le dolorose vicende, non piu' i gelosi tormenti, non piu' le vergognose ipocrisie e le lotte strazianti; ma all'amore vero, umano, sincero, all'amore gioia e splendore della vita sciogliera' l'inno vibrante delle manifestazioni piu' sublimi.

L'arte dira' degli uomini, non piu' le contese, le lotte che li fanno gli uni contro gli altri nemici, non piu' le guerre, le tragedie, gli omicidii, le rapine, non piu' le oppressioni e le tirannie, le angoscie, le torture della fame e della miseria; ma cantera' degli uomini affratellati nell'opera comune di miglioramento e di civilta';

al pubblico; e cosi' delle due campane esso non ne udra' che una squillare, almeno per ora: la vostra.

E cio' in omaggio a quella liberta' di parola e di discussione che a tutti e' concessa, fuori che agli anarchici.

MOVIMENTO SOCIALE

DALL'ESTERO

REPUBBLICA ARGENTINA.

A quelle societa' operaie le quali hanno paura che nel loro seno si parli di propaganda e di emancipazione, segnaliamo l'esempio della fiorente "Societa' degli Operai Panettieri" di Buenos Ayres, la quale in una delle assemblee del mese di dicembre decise di fondare uno speciale aggruppamento di propaganda annesso ad essa, il quale dedichera' tutti i suoi sforzi per sostenere una biblioteca operaia, organizzar feste e conferenze, stabilir relazioni con tutti gli operai fornai della Repubblica e organizzare sezioni di resistenza.

La stessa societa' pubblica inoltre un valente organo di propaganda in lingua italiana e spagnuola *L'Obrero Panadero.*

DAGLI STATI UNITI

SEATONVILLE, ILL.

Per iniziativa de' compagni di questa localita' e di Spring Valley, la sera di sabato 23 corr. si dara' nell'Opera House una rappresentazione di propaganda a beneficio dell'AURORA.

Gli stessi compagni che gia' rappresentarono il *Senza Patria* a Spring Valley, lo ripeteranno qui: cosicche' contiamo su un'ottima serata di divertimento ed insieme di utilita' per la nostra propaganda. I bravi lavoratori di Seatonville non mancheranno certo di accorrere numerosi e unanimi alla nostra festa.

SUNNYSIDE, UTAH.

Emilio Henry aveva ragione di dire che odiava i poveri perche' sono vili.

Alcuni giorni or sono i minatori di Scottfield si sono messi in sciopero. Ora, siccome queste mine di Sunnyside appartengono alla stessa compagnia di quelle di Scottfield, i minatori di cola', non appena cominciato lo sciopero, inviarono qui tre delegati, non si puo' sapere di

nute qui, per conto della compagnia, benche' affette dal male. Eppure nessuno sogno' mai di andar loro incontro col fucile in mano. Ma agli scioperanti si: se lo ricordino e se lo imprimano bene in mente i lavoratori.

F. VISINTAINER

BARRE, VT.

Il compagno Cavanna c'invia una lunga corrispondenza intorno al gia' noto fatto di Barre, nella quale, pure a giusto motivo, ripete contro i socialisti poliziotti e specie contro il signor Albino Conti quanto, press'a poco, tutta la nostra stampa ha gia' detto sull'argomento doloroso.

Quindi ci pare superfluo riprodurre ancora tale corrispondenza: e ormai, dopo aver detto a questi poliziotti del socialismo e al loro capo, il ladruncolo, ricattatore e agente del consolato Cianfarra, quanto si meritavano, dopo avere additato questi rettili schifosi al disprezzo generale, non rimane che in altre simili occasioni di usare altri argomenti contro di loro: argomenti piu' persuasivi e piu' efficaci delle parole scritte o parlate.

Lo stesso che diciamo al compagno Cavanna ripetiamo ai compagni G. Fruzzetti e A. Corsini dei quali all'ultim'ora riceviamo due lunghi articoli sullo stesso, ormai nauseante argomento.

PATERSON, N. J.

Da molte localita' degli Stati Uniti i compagni si lamentano di noie della polizia e dello scorretto modo di agire degli impiegati postali. Questo e' certamente un primo indizio di rappresaglie contro gli anarchici e l'anarchia, da parte della affarista e crudele borghesia nord-americana. Si, siamo al principio della reazione, percio' e' necessario che i compagni si preparino sin d'ora a ricevere i colpi che ci verranno diretti con serenita' di animo e di coscienza, senza mai piegare innanzi a qualsiasi pericolo.

Questi borghesi sono feroci e vili: hanno una paura matta della nostra propaganda, la quale apre l'orizzonte ad un nuovo avvenire di pace e di amore, il che segnerebbe la fine del loro privilegio; e per questo c'e' da aspettarsi da loro tutto fuorche' del bene. Per ora agiscono solo sotto la pressione dei bravacci consoli italiani, ma non tarderanno ad agire per loro conto. L'eccidio di Chicago dell'87 ne e' una prova.

Ed ora, dopo la proibizione del *Senza Patria* e di altre riunioni a New York, dopo gli arbitrii polizieschi e degli agenti postali di varie localita', registriamo anche questa, senza commenti, la cui narra-

libero corso in Svizzera e negli altri Stati.

Basta, solo il 26 dello scorso gennaio, ricevemmo regolare avviso di recarci alla posta, ed ivi finalmente ci fu consegnato cio' che da piu' di due mesi vi era arbitrariamente sequestrato.

Questa volta han fatto solamente cosi, un'altra volta faranno peggio, e piu' si va innanzi e peggio faranno ancora, finche' il popolo non si decidera' a mandar all'aria baracca e burattini, instaurando il regno dell'Anarchia.

RIZ

Il provvedimento postale, chiamiamolo cosi, preso a carico dei compagni di Paterson e' stato applicato anche qui a Spring Valley, contro l'"AURORA". Dapprima ci furono ritenuti money orders, lettere e pacchi raccomandati col pretesto che il giornale non era ancora introdotto (entered) nel locale ufficio postale. Ci vollero le solite autorizzazioni di Washington per poter ritirare la nostra roba. Ora e' la volta dei pacchi d'opuscoli provenienti dall'estero, i quali colla scusa della dogana, ci vengono aperti e visitati dagli impiegati postali. Abbiamo cominciato a godere di questo arbitrario provvedimento cogli opuscoli ricevuti dai compagni di Buenos Ayres. Come dice il compagno Riz, son queste le prime avvisaglie della reazione nord-americana. Ebbene, ch'essa venga pure: noi aspettiamo tranquilli.

N. d. R.

COAL CITY, ILL.

Le conferenze che ha dato qui il compagno Ciancabilla giovedi, sabato e domenica scorsa hanno scosso il torpore nel quale compagni e simpatizzanti erano da molto tempo immersi.

Cosi, malgrado il tempo eccessivamente tempestoso, un buon nucleo di compagni si e' deciso a proseguire e ad estendere la sua azione di propaganda costituendosi in gruppo dal nome *La massa lavoratrice*, il quale si riunira' tutti i sabati a Suffran, nel locale superiore al salone di Carlo Togliatti.

L'esercito e' un teatro di marionette: il governo ne e' l'impresario, gli ufficiali dirigono, i soldati sono i burattini.

* *

Se un soldato viene insultato o punito ingiustamente dai superiori, non ha il coraggio di ribellarsi. Se vi e' pero' da fucilare un compagno che nulla gli fece di male, eseguisce freddamente.

EDUARDO CARRÀ

UNA INIZIATIVA

Barre, Vt., 27 Genn. 1901

Cari Compagni dell' Aurora,

Una lettera pervenutaci dai compagni di Orange Valley, N. J. ci ha fatto prendere la risoluzione che qui sotto troverete. Intanto, ecco la lettera:

Orange Valley, N. J 25 Genn. 1901

Cari Compagni,

I compagni di Orange Valley si fanno premura di avvertirvi essere in giro per gli Stati Uniti una o piu' lettere per discreditare l'Aurora e anzi addirittura cercar di boicottarla. Noi di Orange Valley fummo dei primi a fondare la *Questione Sociale*, trovando utile di avere un giornale onde esplicare le nostre idee. Ora noi troviamo bene che invece di un giornale ve ne siano due, e vorremmo che tutti i centri operai avessero il loro organo.

Noi non possiamo comprendere come il gruppo *Diritto all' Esistenza* di Paterson muova una guerra sorda ed accanita contro un giornale che e' sempre qualcosa di piu' che non averne. Ora, cari compagni, fatevi voi un giudizio: e' bello che un giornale che ha le stesse idee debba essere dai compagni stessi, non sappiamo con che malizia od asinita', combattuto senza motivo alcuno? Noi abbiamo esposto il nostro pensiero: ora spetta a voi giudicarlo e farci avere il vostro giudizio.

Sempre vostri e per la causa

Per il Gruppo
P. Gallotto

Ecco cio' che noi del Circolo Studii Sociali di Barre, Vt. rispondiamo al Gruppo di Orange Valley.

Domenica scorsa 20 gennaio, nella riunione ordinaria, ad unanimita' si decise di assecondare l'iniziativa presa dai compagni di Filadelfia, tassandoci ognuno di noi del Circolo S. S. di 50 soldi, in favore dei due giornali, l'Aurora e la *Q. S.*, in parti uguali. Se cio' non si fece noto, e' perche' si aspetta il 4 o il 5 del mese, epoca in cui gli operai riscuotono le loro paghe.

Noi siamo convinti, sino a prova contraria, che il Gruppo *Diritto all' Esistenza* non si sia reso colpevole di simile infamia; piuttosto la crediamo una manovra del Consolato Italiano per farci accapigliare tra noi e schiacciarci in frazioni opposte le une alle altre, deviandoci cosi mediante la libera discussione sui due giornali di parte nostra. Inutile dire che anche i compagni isolati hanno diritto di esprimere il loro modo di vedere.

***

Ed ora anche una proposta, approvata ad unanimita' dal Circolo di S S., mettiamo alla libera discussione di tutti i compagni del Nord America, comprese le due redazioni dei nostri giornali; e anzi preghiamo queste ultime a non volere dubitare della nostra buona fede, perche', piu' che altro, il nostro intento e' di assicurare viemeglio la nostra solidarieta' verso i nostri due giornali, anche di fronte ai compagni di Orange Valley.

La nostra proposta sarebbe questa: di consolidare i due giornali in un solo, si chiami esso Aurora o *Questione Sociale*, a noi poco importa; di farlo bisettimanale o, per lo meno, d'ingrandirne il formato. Si potrebbe realizzare la nostra proposta? Noi crediamo di si.

Sappiamo bene che vi sono stati attriti aspri, sia da una parte che dall'altra. Ma, non potrebbero le Redazioni suddette stendere un velo sul passato, e riappacificarsi proprio come si deve fra anarchici, fermando cosi di un sol colpo tutti i maneggi e gli agguati che ci pervengono dagl'istrioni? Anche questo noi crediamo di si: basta un poco di tolleranza e buon volere, sia da una parte che dall'altra, e la cosa sarebbe presto un fatto compiuto. Ora, noi siamo piu' per il giornale bisettimanale, ma anche perche' in detto giornale si possano liberamente esplicare le due correnti d'idee; e, dato il caso che i compagni degli altri posti lo desiderassero settimanale, e che le due redazioni si trovassero d'accordo, insistiamo lo stesso perche' vengano esposte le due correnti d'idee.

Ma, se al contrario i compagni desiderano i due giornali, allora bisogna provvedere seriamente all'esistenza dei medesimi, e ad imporci ognuno di noi la tassa fissa, perche' quando un giornale e' in *deficit* significa che tutti coloro che vi sono addetti non hanno preso la paga del loro sacrosanto lavoro. E questo, cari compagni, non va; perche' quando noi abbiamo lavorato (perche' non dirlo?) vogliamo essere pagati a puntino perche' ne abbiamo il diritto. Quindi bisogna riconoscere che lo hanno anch'essi.

***

Ora ad un altro quesito, non meno im-

6.° Il Gruppo "L'Avvenire del Proletario" di Chicopee, Kansas.

7.° Il Circolo "Studi Sociali" di Barre, Vt., il quale ha assecondato l'iniziativa dei compagni di Filadelfia, ed e' autore della proposta di consolidare i due giornali anarchici degli S. U. in uno solo bisettimanale.

8.° Il Gruppo Anarchico di Montpelier, Vt.

9.° I compagni di New Haven, Conn.

10.° Il Gruppo Anarchico "I Morti di Fame" di Iron Mountain, Mich.

11.° Il Gruppo socialista - anarchico "Diritto all'Esistenza" di Paterson, N.J.

12.° Il Gruppo Socialista Anarchico Rivoluzionario di New York.

13.° Il Gruppo Femminile "Luisa Michel" di Spring Valley, Ill.

14.° Il Gruppo "Germinal" di Spring Valley, Ill.

15.° Il Gruppo "G. Bresci" di Brooklyn, N. Y.

16.° Il Gruppo Anarchico "L'Avvenire" di New London, Conn.

17.° Il Gruppo C. A. di Charleroi, Pa.

18.° Il Gruppo Anarchico di Filadelfia.

Inoltre tutti i compagni delle altre localita'.

Ci pare che i compagni di Barre abbiano scordato in questo elenco i seguenti gruppi:

1.° Il Gruppo "Germinal" di Orange Valley, N. J.

2.° Il Gruppo di Studii Sociali di Seatonville, Ill.

3.° Il Gruppo "Pensiero ed Azione" di Paterson, N. J.

4.° La "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson, N. J.

5.° L'ex-Circolo Volante, ora di Studii Sociali di West Hoboken, N. J.

E finalmente il neo-costituito gruppo "La Massa Lavoratrice" di Coal City, Ill.

***

La redazione dell'Aurora dira' nel prossimo numero il suo parere. Lo stesso faranno i gruppi "I Nuovi Viventi" e "Luisa Michel" di Spring Valley, i quali sono convocati a tale scopo in riunione straordinaria domani 10 corr. alle ore 2 pom. in casa del compagno M. Marietti.

Invitiamo nello stesso tempo tutti i gruppi sopra citati, nonche' i singoli compagni delle varie localita', ad inviarci un cenno delle loro decisioni o pareri sull'importantissimo argomento, perche' siano pubblicati nel giornale.

0,50-Adah: S. Converti 0,35-Barre. D Giudici 1,00; Un anarchico 0,26-New York: B. Di Giovanna 0,25-Hazleton: Per i calunniatori 0,25; Per gli autoritarii 0,25 - Lloydell: S. Di Domenico, G. Longo 0,25 ciasc. - Dillonvale: Cannone e mitraglia all'infame borghesia 0,25-So. Wilmington: H. Faucon 1,00 Totale 15,46

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI— Spring Valley: $0,30-Coal City: Alle conferenze Ciancabilla 4,40; Bottoni Bresci 0,50-Federal: P. Arcangeli 2,00 - Adah: S. Converti 0,15-Brooklyn: G. Giuffrida 0,40-San Francisco: P. Di Grazia 0,10 Totale 7,85

Totale Entrate $32,81

SPESE

Deficit del num. 18	$53,93
Trasporto delle forme e giornali num. 18	2,00
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno num. 19	3,78
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	2,53
Per bottoni di Bresci	5,00
Spese diverse	0,69
Comp. tipografica, num. 19	12,00
Tiratura, num. 19	6,50
Redazione e Amministr. num. 19	6.00

Totale Spese $92,43

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$92,43
Entrate	32,81

Deficit $59,62

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di Giaroli Bartolomeo	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents.
L'Anarchia di Errico Malatesta	5 cents.
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents.
Ai giovani di P. Kropotkin e *Alle fanciulle* di A. M. Mozzoni	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell' Anarchia di A. Hamon	5 cents.

del Consolato Italiano per farci accapigliare tra noi e schiacciarci in frazioni opposte le une alle altre, deviandoci cosi dalla vera lotta che facciamo in favore del nostro Ideale. Ora ecco cio' che abbiamo risoluto domenica 27 gennaio u. s.

S'invitano i compagni dei 18 o piu' Gruppi Anarchici residenti negli Stati Uniti, nonche' tutti gli altri compagni sparsi qua e la', e volere assecondare l'iniziativa dei compagni di Filadelfia, di tassarci ognuno di noi di dieci soldi per settimana in favore della nostra stampa. Inutile dire che, se fosse assecondata da tutti i compagni, questa iniziativa sarebbe di un'efficacia tale da mettere al coperto da ogni pericolo la nostra stampa negli S. U. Infatti, supponiamo che fra i 18 o piu' gruppi si contino 300 membri al minimo, a 50 soldi al mese ciascuno sarebbero $150.00, senza contare i compagni sparsi qua e la', i quali per mancanza numerica non possono costituirsi in Gruppo. Sarebbe di certo piu' della meta' della somma che costano i due giornali. Ora, fra abbonamenti e vendita di opuscoli, si sopperirebbe all'altra meta'. Puo' darsi che vi saranno di quelli i quali, malgrado l'impegno presosi, non potranno versare puntualmente l'importo suddetto; ma essendovene di quelli che danno piu' di 50 soldi al mese, cosi uno per l'altro si avrebbe la somma medesima.

Ora un po' di energia anche da parte di tutti noi. In primo luogo, per dare il buon esempio, e' necessario che noi tutti ci teniamo al corrente verso l'amministrazione dei nostri giornali, cioe' pagando puntualmente l'importo del nostro abbonamento In secondo luogo, si tratterebbe di imporre (ci si perdoni la frase cruda) a coloro che sono abbonati, i quali ricevono il giornale da molto tempo e che sono in condizioni di poter pagare (e non vogliono farlo) di dir loro francamente: o paga, giacche' tu lo puoi, o altrimenti ti sara' sospeso l'invio del giornale. Infine, eliminare, per quanto e' possibile, lo sfruttamento della nostra stampa. Con questo non si vuol dire di non diffondere i nostri giornali fra gl'incoscienti: niente affatto. Fra gl'incoscienti si, ma non fra quelli che durano e perdurano per anni interi senza mai e poi mai pagarne l'importo, neppure per le spese postali. Questi tali bisogna metterli alla gogna, come fece Victor Hugo, cioe' definirli quanto e peggio del fisco, come appunto li defini il suddetto insigne ed immortale scrittore.

Ora noi tutti del Circolo di S. S. di Barre, Vt. approviamo tutto questo, secondando cosi l'iniziativa dei compagni di Filadelfia; ma invitiamo anche i Gruppi qui sotto enumerati a volerci esprimere la loro approvazione o disapprovazione,

* *

Ora ad un altro quesito, non meno importante degli altri qui suesposti: ed e' quello di rispondere collettivamente circa l'agitazione per lo Sciopero Generale. Noi del Circolo di S S. aderiamo energicamente e faremo del nostro meglio affinche' lo Sciopero Generale avvenga il piu' presto possibile. Buonissima impressione ci ha fatto un articolo pubblicato sull'Aurora or ora arrivata (num. 17) e che ha per titolo "L'Agitazione per lo Sciopero Generale", preso da una relazione al Congresso operaio rivoluzionario di Parigi, e specialmente la conclusione che dice:

"Nello Sciopero Generale, invece, se "noi vogliamo ch'esso sia pronto e che "raggiunga lo scopo occorre il meno de-"naro possibile, ed anzi sarebbe meglio "il non averne affatto, e che ciascuno "prendesse il suo necessario dove lo tro-"va. Il risultato a cui si mira e' poi l'e-"mancipazione piu' completa possibile."

Questa conclusione e' bellissima ed emmentemente rivoluzionaria sotto tutti i rapporti. Ma piu' bello ancora e' il brano seguente:

"Noi non crediamo che lo Sciopero "Generale possa essere decretato antici-"patamente, non si puo' predire quando "esso sara' dichiarato; ma cio' che cre-"diamo facile e possibile e' la prepara-"zione del movimento."

Dunque, alla buon'ora, o compagni; la parola e' chiara e bisogna che noi assecondiamo a propagarne il movimento, sia con la nostra stampa, sia con la nostra povera parola, e quello che piu' monta e' che ci vuole denaro per fare manifesti in lingua Italiana e Inglese, e specialmente in quest'ultima lingua, per lanciarli fra l'elemento indigeno. Ora, nel mentre che noi ci agitiamo del nostro meglio, cerchiamo ancora di agitare!

Il Circolo S. S. di Barre, Vt.

N. B.—Copia conforme e' stata spedita alla *Questione Sociale*.

I gruppi chiamati a rispondere in proposito sono:

1.° I "Nuovi Viventi" di Spring Valley, Ill.

2.° Il Gruppo Anarchico "L'Aurora" di Federal, Pa.

3.° Il Circolo "Lavoratori 11 Novembre" di Pittsburgh, Pa.

4.° Il Gruppo "Internazionale di S.S." di Baltimore, Md.

5.° Il Gruppo "Gaetano Bresci" di Dillonvale, Ohio.

cenno delle loro decisioni o pareri sull'importantissimo argomento, perche' siano pubblicati nel giornale.

L'Aurora

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto da Buenos Ayres copie dell'opuscolo *Perche' siamo anarchici* di F. S. Merlino, del quale parlammo in uno dei numeri scorsi. L'efficace opuscolo e' in vendita presso la nostra Biblioteca al prezzo di 5 cents.

—E' riapparso il 3 corr. in Chicago il *Free Society* in doppio formato di otto pagine. Indirizzo: 515, Carroll Ave. Chicago.

—Il 12 gennaio u. s. ha visto la luce a Londra il periodico s.-a. l'*Internazionale.* Colla collaborazione di bravi compagni, fra cui il nostro *Crastinus*, promette di portare un valido ed efficace aiuto alla causa rivoluzionaria. Indirizzo: G. Pietraroia, 6, Upper Rupert St., W. London.

—Abbiamo in vendita alcune copie del ritratto in grande formato di Cesare Batacchi. Prezzo: 5 soldi la copia.

—Col prossimo numero termineremo la pubblicazione dei *Tempi Nuovi* di P. Kropotkine. Daremo quindi subito mano alla pubblicazione del recente e interessante opuscolo del compagno francese P. Delesalle *Lo Sciopero*, a cui faremo succedere la splendida relazione sullo *Sciopero Generale*, presentata al Congresso Operaio Rivoluzionario di Parigi dagli Studenti Socialisti Rivoluzionarii Internazionalisti di Parigi.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — San Francisco: G. D'Albis $0,50: M. Pertoso 1,00, P. Di Grazia 0,50—Hazleton: A. Marchiori 0,50—Liy dell: A. Petter 0.50; V. Toffoli 0.25—Seymour: A. Susin 0 50—Dillonvale: G. Pare 0 25: F. Carlo 1,00; D'Azeglio 0.25—Corneville: V. Cesario 0,25—Coal City: L. Scuffia 0,50; G. Bonino 1.00; A. Magni 0.25; A Bruno 0,25; John Cima 1,00; P Giustat 0,50—So. Wilmington: A. Bottino 0,50 Totale $9,50

OFFERTE — Spring Valley: Un camarade français, A Marietti, P. Perrero, Abbasso i settarii $1,00 ciasc.; Paul Yerly, E. Ernest, G. Perrero, P. Corgiat 0,50 ciasc.: D Gentiletti, M Marietti 0,25 ciasc.; Io, dio cane, non sono Errico 0,15; Sfido io! c'è una bella differenza 0,10—Seatonville: Gr. S. S. 0,85 — Coal City: Avanzo bicchierata 3,25 — San Francisco: S. De Luca defunto

dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. Hamon	5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. Reclus	5 cents.
Senza Patria di P. Gori	20 cents.
Primo Maggio di P. Gori	25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di Errico Malatesta	5 cents.
Anarchia e Comunismo di L. Cafiero	5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. Serantoni	5 cents.
I Delitti di Dio di Sebastien Faure	5 cents.
La credenza religiosa di Salvatore	5 cents.
La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. Grave	25 cents.
Fiori di Maggio di G. Ciancabilla	10 cents.
Almanacco Illustrato pel 1900	20 cents.
Almanacco Illustrato pel 1901	15 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. Kropotkin	5 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. Tolstoi	5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. Zavattero	5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. Kropotkin	5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. Gori	5 cents.
Io accuso di Sebastien Faure—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. Zavattero	5 cents.
Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. Manzoni	10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. Conventi	5 cents.
Patriottismo e Governo di Leone Tolstoi	5 cents.
La Morale Anarchica, di P. Kropotkin	5 cents.
La Canaglia di M. Giro	5 cents.
L'Educazione Anarchica di F. Midwar	5 cents.
Il Canzoniere dei Ribelli	5 cents.
Perche' siamo Internazionalisti	5 cents.
Perche' siamo Anarchici di F. S. Merlino	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'Aurora